

Francesco Benigno, Vincenzo Lavenia (2021)

Peccato o crimine.

La Chiesa di fronte alla pedofilia

di Sabina Curti

Attraverso una duplice e precisa ricostruzione storicoculturale, il libro che qui si presenta di Francesco Benigno e Vincenzo Lavenia, pubblicato nel 2021 da Laterza, tenta di fare il punto e di sciogliere un nodo estremamente problematico come quello degli abusi sessuali di minori nell'ambito clericale.

Le due parti in cui si suddivide il lavoro rendono questo studio completo e degno di attenzione per chiunque voglia acquisire strumenti di comprensione e di analisi sulla pedofilia ecclesiastica. La prima parte ricostruisce cronologicamente i fatti avvenuti dal 1985 a oggi in differenti paesi del mondo; e se da un lato ne fuoriesce in modo deciso un quadro piuttosto articolato e complesso di innumerevoli "casi scandalo", dall'altro va osservato quanto gran parte di quelli riportati si assomiglino sotto vari aspetti, a dimostrazione del fatto che la dinamica sociale (mediatica, morale e giuridica) sollevata dal problema sembra ripetersi ovunque. La seconda parte, invece, sempre in una prospettiva storica (gli autori parlano infatti di "cavalcata plurisecolare") – che dall'antichità passa per il medioevo e la Controriforma, approdando piano piano all'Ottocento e al Novecento – approfondisce criticamente le motivazioni culturali che spiegherebbero, secondo la tesi sostenuta nel libro, la persistenza attuale delle difficoltà con cui la Chiesa si trova ad affrontare la questione della pedofilia.

La ricerca storica compiuta in questo libro è di grande interesse per quella sociocriminologica, soprattutto perché pone una precipua attenzione sul modo in cui la pedofilia ecclesiastica è stata percepita dentro e fuori l'istituzione stessa e anche perché molti sono i riferimenti sociologici utilizzati per inquadrare il cambiamento e la crisi morale sia nelle pratiche sessuali che in quelle religiose.

· DOI 10.3280/SSIS2021-002010

· Università degli Studi di Perugia. sabina.curti@unipg.it

Sicurezza e scienze sociali IX, 2/2021, ISSN 2283-8740, ISSN e 2283-7523

Come è noto, collocando gli abusi sessuali di minori tra gli atti impuri, la tendenza generale è stata quella di metterli sullo stesso piano dell'omosessualità oppure di considerarli un peccato anziché un crimine. Questa concezione è legata alla tradizione e regna in gran parte ancora sovrana: essa si ripresenta sotto false vesti come un rigurgito culturale e costituisce uno dei motivi fondamentali alla base della reazione sociale, interna ed esterna all'élite clericale, che certi fatti continuano a suscitare. In questo risiede tutta la fatica che il mondo sociale e quello religioso hanno nel far rientrare certi comportamenti nel campo specifico dei crimini contro la persona. A questo proposito, gli autori sottolineano più volte quanto e come gli abusi su minori in generale non costituiscano una peculiarità ecclesiastica, verificandosi per lo più in famiglia.

Qua e là nel testo, ma sempre con funzioni e finalità differenti, – riportandone anche citazioni e incisi – i due storici fanno esplicitamente riferimento a vari “documenti clericali”: ci sono quelli, per così dire, *pubblici*, con cui la Chiesa prova ad affrontare il problema con l'esterno, cercando negli anni di esplicitare alla propria comunità religiosa una presa di posizione sugli abusi sessuali perpetrati dai sacerdoti e dalle suore; e poi ci sono quelli *segreti*, con cui ha sempre cercato invece di insabbiare le accuse e i fatti, evitando di sporgere denuncia all'autorità giudiziaria, e limitandosi a trasferire il prete accusato da una parrocchia all'altra oppure incolpando i media o chiunque ne parli di prospettiva anticlericale. Va da sé che questo modo di procedere del e nel mondo ecclesiastico, per quanto si configuri nel segno della tradizione (ovvero della morale cattolica incentrata sul peccato), finisce per essere altrettanto moralmente deplorabile, soprattutto se si considera che molte recenti ricerche sociologiche e criminologiche hanno dimostrato un alto tasso di recidiva proprio nei casi di reati sessuali.

Esclusa la teoria delle mele marce, inapplicabile a questo come a tutti gli altri campi criminali, le cause della pedofilia vanno individuate nel clericalismo così come nel fatto che i preti contano ancora su leggi speciali che li detraggono dalla giustizia, mentre di contro la sensibilità culturale e l'opinione pubblica relativamente al male e alla violenza sono di fatto notevolmente cambiate. L'interrogativo, oggi più che mai utile e necessario di questo libro, è quindi il seguente: gli abusi sessuali su minori in contesti clericali rientrano nel campo della religione oppure in quello del diritto? Si tratta di un peccato (la confessione, la penitenza, l'assoluzione) o di un crimine (la pena, il carcere, la rieducazione)? Per uscire dall'*impasse* in cui ancora “temporeggia” la Chiesa, bisognerebbe provare a rispondere a questo tipo di domande per cambiare paradigma culturale di riferimento.

Raffaella Sette, Simone Tuzza (2021)
Promuovere ambienti educativi sicuri. Prevenire gli
abusi nei contesti ecclesiali♣

*di Cirus Rinaldi**

Il volume che si presenta è la prima riflessione italiana in ambito socio-criminologico e vittimologico sul tema dell'abuso a danno di minori in ambito di organizzazioni religiose e/o di ispirazione religiosa e dei principali interventi di prevenzione anche in chiave comparativa. Il testo comprende alcuni dei risultati di ricerca sviluppati all'interno del progetto UE – Justice SAFE “Supporting Action to Foster Embedding of child safeguarding policies in Italian faith led organizations and sports club for children”, coordinato da Raffaella Sette, professoressa ordinaria dell'Università di Bologna ed è scritto insieme con Simone Tuzza, PhD in criminologia dell'Université de Montréal. Esso si propone come un'intensa, seppur agile, guida allo studio di un fenomeno che emerge ancora timidamente nelle ricerche italiane, gravato da impostazioni ideologiche, distorsioni e spettacolarizzazioni mediatiche e da una più generale scarsità di dati empirici. Già a partire dal primo capitolo viene offerta una panoramica definitoria delle principali forme di abuso sui minori legate a stati di trascuratezza ed abbandono sino a pervenire, non senza qualche difficoltà (considerate le problematicità legate alle necessità di definire operativamente le proprietà di un fenomeno così complesso), a definizioni operative difficilmente univoche, per via della natura delle tematiche affrontate, quali *child sexual abuse* (CSA), *grooming* istituzionale e, infine, *institutional child sexual abuse* (ICSA). Gli autori utilizzano con cautela e gestiscono con consapevolezza la dimensione definizionale, consci – come appaiono convintamente – che la costruzione di un “vocabolario” acquisti significati precisi a seconda del contesto in cui viene utilizzato e che, utilizzando metafore specifiche (per esempio, pervase di significati morali), si potrebbe contribuire – anche involontariamente – a “costituire” il *problema*, a definirne le soluzioni e gli interventi potenziali o, persino, a

· DOI 10.3280/SSS2021-0010

· Università degli Studi di Palermo. cirusrinaldi@gmail.com.

Sicurezza e scienze sociali IX, 2/2021, ISSN 2283-8740, ISSN e 2283-7523

individuare cause e categorie sociali coinvolte. Il fenomeno tuttavia rimane elusivo non soltanto per via del numero oscuro, ma per la stessa natura organizzativa e strutturale delle istituzioni religiose cattoliche – il clericalismo – che, come indicato dagli autori, finisce col confondere l'autorità istituzionale con il potere personale, ovvero – dicendola con Bourdieu – costituendo un campo (quello religioso), in cui un corpo di specialisti (religiosi) sono considerati detentori esclusivi di competenze specifiche necessarie alla riproduzione di un corpus deliberatamente organizzato di saperi segreti e la cui stessa costituzione dipende dallo *spossezzamento* dei laici o profani che ne sono esclusi¹. Segretezza e spossessamento così come gerarchia e dominio sono le condizioni in cui si riproduce la cultura silenziosa degli abusi nei contesti religiosi e/o aggregativi e di accudimento di ispirazione religiosa. Si tratta, dunque, di comprendere nelle ricerche future – secondo piste interpretative che questo volume tuttavia già individua – quale ruolo occupi la condotta abusiva rispetto alla costruzione delle maschilità coinvolte (è possibile che i maschi abusanti all'interno di tali contesti omosociali stiano *facendo* la maschilità attraverso queste stesse condotte?) e se sia ancora utile fare riferimento alla teoria delle “mele marce”, una retorica che offre facili soluzioni e soprattutto strategie di deresponsabilizzazione.

¹ Bourdieu P. (2012). *Genesi e struttura del campo religioso*. In: Id. *Il campo religioso*, a cura di Roberto Alciati e Emiliano R. Urcioli, Torino: Accademia University Press, 73-129.